

Oleggio, 16/8/2015

XX Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Lectures: 1 Re 16, 29-34

Salmo 34 (33)

Efesini 5, 15-20

Vangelo: Giovanni 6, 51-58

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa. Ti ringraziamo per averci convocato alla tua Mensa.

Lasciamo andare ogni tristezza, ogni paura, per accogliere la Grazia dell'incontro con il Signore Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Fare buon uso del tempo

La seconda lettura merita un accenno. Paolo ci invita a fare buon uso del nostro tempo e aggiunge di impiegarlo in lodi, benedizioni, canti spirituali, ringraziando continuamente il Padre per ogni cosa, nel Nome del Signore Gesù.

La Parola ci invita a far buon uso del tempo e a lodare, benedire, ringraziare Gesù per ogni cosa, per non entrare nelle dinamiche di lamento.

Il Vangelo si riferisce al tema dell'Eucaristia, che abbiamo approfondito diverse volte.

Il profeta dei profeti

Propongo anche a voi la stessa Omelia, con la quale iniziamo La Settimana di Vita nello Spirito a La Thuile.

Elia è il profeta dei profeti.

Abramo è il padre delle tre principali religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo, Islam. Così il profeta Elia è il profeta comune a queste tre religioni.

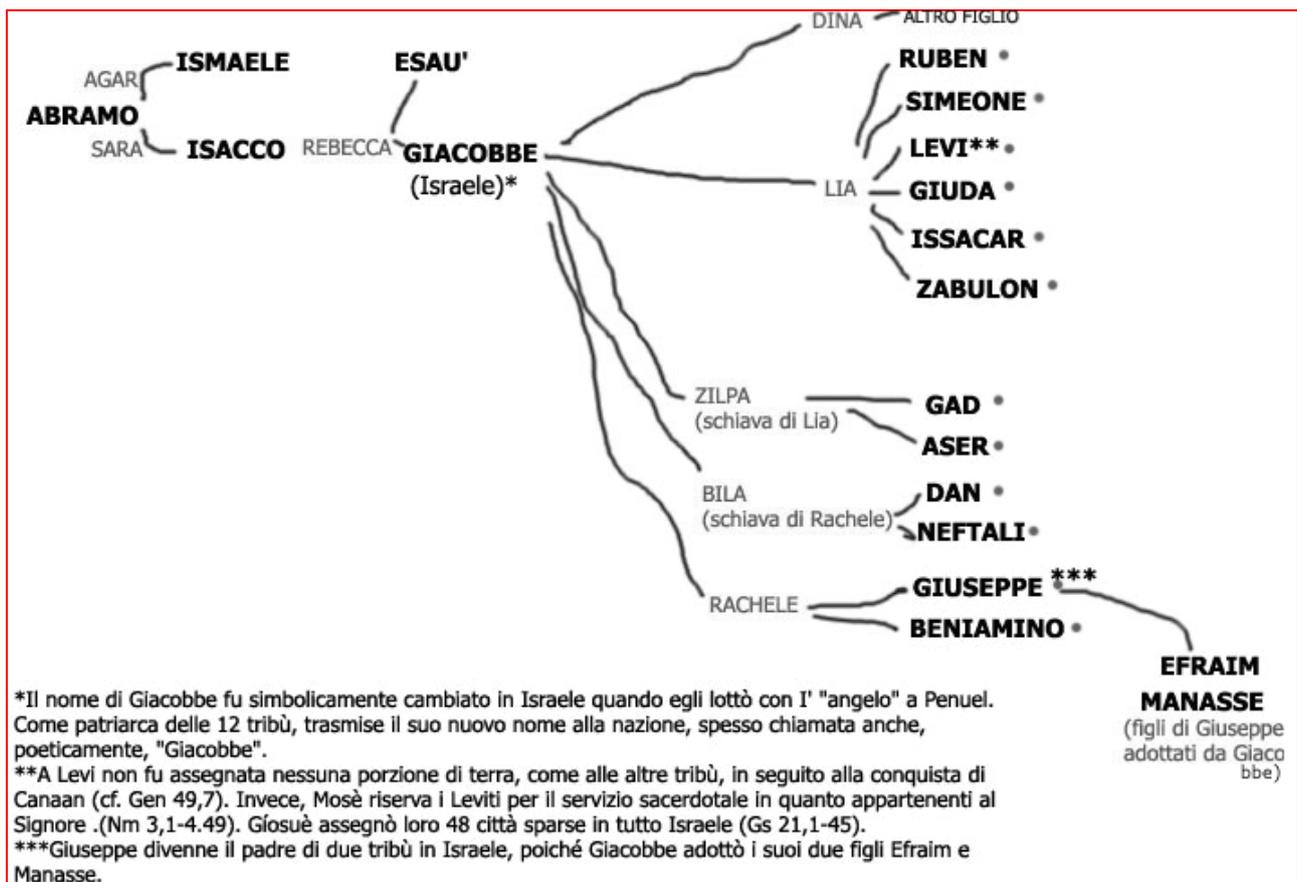
Gli Ebrei ancora oggi lo aspettano, perché annunci il Messia.

Profeta Elia di Pietro Lorenzetti

Per noi Cristiani, il Messia è Gesù. Gesù ha detto che quell'Elia che si aspetta è Giovanni Battista. Anche l'Islam venera Elia, come profeta. Il Profeta Elia non ha scritto niente.

Intorno all'anno 1.000 a. C. si costituisce il Regno di Israele. Il primo re è Saul e il suo successore Davide.

Davide è il primo re, che riesce a tenere le 12 tribù di Israele nei confini, che ha dato il Signore.



A Davide succede Salomone, che tiene ancora nei confini stabiliti dalla Bibbia il Regno; nella vecchiaia si perde e i suoi figli non riescono ad avere la stessa autorità del padre: c'è la scissione.

Le 12 tribù si dividono:

due restano al Sud, fra le quali la tribù di Giuda, dalla quale nascerà il Messia con capitale Gerusalemme e relativo tempio.

Le altre dieci tribù rimangono al Nord con capitale Samaria e si costruiscono un tempio sul monte Garizim, che sarà ancora attivo ai tempi di Gesù.

Ricordiamo che la Samaritana chiede a Gesù in quale tempio bisogna pregare. Gesù risponderà che il vero tempio è Lui. (**Giovanni 4, 1-42**)

Questa scissione è anche religiosa.

Il Regno del Sud rimane con Salomone, mentre il Regno del Nord ha espansione economica e sociale. Quando ci sono soldi, seguono i colpi di Stato.

Nell'anno 887 prende il potere Omri, un re molto determinato, che fa arrivare soldi in Palestina. Nella Bibbia, però, leggiamo: *“Omri fece ciò che è male agli occhi del Signore, peggio di tutti i suoi predecessori.”* **1 Re 16, 25.**

Ad Omri succede Acab nell'anno 838: *“Acab eresse anche un palo sacro e compì ancora altre cose, irritando il Signore Dio di Israele, più di tutti i re di Israele suoi predecessori.”* **1 Re 16, 33.**



La regina Gezabele. Riproduzione da: "Le donne della Bibbia" (W. J. Edwards, Firenze, 1899).

Nella Storia di Israele, invece, Acab è un re che ha saputo portare soldi in Palestina. Acab si sposa con Gezabele, la principessa dei Fenici.

La Galilea confinava con la Fenicia. A quel tempo, i Fenici costituivano una grande potenza marinara ed economica. Si spingevano fino in Norvegia, in Svezia, in Gran Bretagna, per commerciare l'ambra ed altri prodotti.

Acab, sposandosi con Gezabele, ha un accesso al mare. Gli Ebrei non hanno mai avuto accesso al mare. Avevano avuto una sola flotta, che è stata distrutta ancora prima che fosse messa in mare. Con i Fenici, gli Ebrei hanno questa benedizione con afflusso di denaro e la gente sta bene.

Gezabele significa “Baal è il mio principe”.

Il padre di Gezabele era sommo sacerdote di un'altra religione godereccia.



La gente è contenta di questa nuova religione, che non contempla i digiuni e le ristrettezze dell'Ebraismo.



Acab incentiva questa nuova religione e costruisce il palo sacro. Fa statue con la propria immagine.

Moneta ritraente Acab

Per gli Ebrei non si possono fare immagini di Dio e nemmeno altre immagini.

Questa è la costante di ogni dittatore, che si fa erigere la propria statua (Mussolini, Hitler, Gheddafi....) Appena i rivoluzionari abbattano il potere, come prima azione demoliscono le statue dei dittatori.

Leggiamo in **Daniele 2, 32-34**: *“La statua aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta....una pietra si staccò dal monte, ma non per mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla e li frantumò.”*

Acab, trasgredendo il comando del Signore, fa ricostruire Gerico.

I nuovi studi archeologici ci informano che, quando gli Ebrei sono arrivati a Gerico, questa città era già distrutta.

Allora la Bibbia non dice la verità?

Sappiamo che tutto l’Antico Testamento contiene mistagogie, è un simbolo spirituale per la nostra vita.

Rimane valido il discorso degli Ebrei, che girano in silenzio intorno a Gerico, per sette giorni, esplodendo con il grido di “Teruah”.



La presa di Gerico

Il Signore aveva detto a Giosuè di non ricostruire più Gerico, perché era città del potere. Acab, invece, ricostruisce Gerico: getta le fondamenta su Abiram, suo primogenito, e innalza le porte sopra Segub, suo ultimogenito. Questo non ci deve sorprendere, perché era consuetudine di quel tempo. I figli erano in abbondanza e si potevano ammazzare, per impetrare la benedizione delle varie divinità.



Sembrava che tutto andasse bene, fino a quando arriva, all'improvviso, Elia, il Tisbita, della tribù di Galaad. Elia significa "Jahve è il mio principe".

Elia si presenta con la divisa dei profeti: una pelle di cammello, tenuta in vita da una cintura. Elia si presenta al re, gli dice che il suo Dio è vivo, che egli sta alla sua Presenza e che tutto il benessere, che arriva da Baal, è finito. Per tre anni e mezzo chiude il cielo, non pioverà più, verrà la carestia e tutti moriranno di fame.

Questo serve a noi. Tutti noi dovremmo diventare Elia.

Oggi ci interroghiamo: - Il nostro Dio è un Dio vivo o è un Dio dei morti?-

Se Dio è vivo, noi abbiamo una relazione con Lui. Una relazione cresce. Ogni giorno, bisogna amare proprio nei momenti più difficili.

Siamo convinti di vivere la nostra vita alla Presenza di Dio? Dio è con noi?

Possiamo dire che siamo di Gesù, perché viviamo alla sua Presenza?

Dalla risposta, che diamo a questa domanda, cambierà il nostro modo di rapportarsi con Gesù e con le persone, che si relazionano con noi.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.